

Discorso in onore di Rino Gracili in occasione delle sue esequie (Firenze, Palagio di Parte Guelfa, 3 settembre 2006) tenuto, per i Segretari comunali e provinciali, da Carlo Paolini, Consigliere nazionale dell’Agenzia autonoma per la gestione dell’Albo dei Segretari

Essere chiamato a onorare con queste parole di commiato Rino Gracili mi fa sentire ancora di più quanto egli abbia contato nella mia crescita umana e professionale e quanto sia stato presente e determinante nel farmi camminare – nel farci camminare, come dirò - sul terreno difficile ed esaltante delle responsabilità pubbliche, sia nel servire le Istituzioni, sia nel rappresentare e guidare la categoria dei segretari, di cui Rino si sentiva – si è sempre sentito – parte inscindibile.

Ci è stato maestro di vita in un mondo che ci ha segnati perché ha saputo trasmetterci quel grande scrigno di qualità positive in campo morale, intellettuale, professionale che promanava dalla sua persona e che lo rendeva autorevole ed ascoltato e che diventava sostegno sicuro in ogni momento difficile. Senza facili indulgenze, bensì con il rigore che la vita richiede affinché sia difesa la nostra dignità umana e professionale. La difesa dell’inalienabile diritto alla propria realizzazione – ci ha insegnato – si deve esprimere con il rispetto delle persone, delle loro esigenze, dei loro diritti.

Era fiero della sua appartenenza politica – che era prima di tutto scelta di campo per i diritti e il progresso – e la onorava mantenendo fermi e saldi i valori a cui si richiamava. La sua intelligenza lo portava, poi, a saper cercare e trovare le soluzioni che tenessero conto dei contesti nei quali operava. Forza e convincimento delle proprie opinioni ed equilibrio nel rapportarsi con la realtà.

E’ stato un servitore delle Istituzioni.

E’ stato un grande dirigente del Sindacato dei segretari.

E’ stato un professore stimato e seguitissimo dai suoi allievi.

Il “fuoco” positivo che si portava dentro si manifestava nel diventare protagonista di battaglie che realizzassero i valori a cui si ispirava.

Nelle Istituzioni, da segretario e da studioso, è stato un grande, stimato – e anche temuto – autonomista. Sempre in prima linea, convinto che la forza delle idee, accompagnata da un profondo senso del dovere verso gli altri e il bene pubblico, facessero raggiungere quegli obiettivi di progresso sui quali ci trascinava e ci guidava.

Aveva l’intelligenza e il vigore per incidere e influenzare, con il suo lavoro scientifico e il suo essere professore, gli orientamenti della cultura e della politica nei riguardi delle Istituzioni, con al centro le Autonomie.

E di fronte al lutto che ha colpito chi tanto lo amava era giusto – come hanno voluto il Sindaco di Firenze e, con lui, l'Assessore Giani, che ha inteso presenziare a questa cerimonia – che le Autonomie lo onorassero in questo frangente triste e doloroso con questa sua ultima presenza in questa sala del Palagio di Parte Guelfa carica di storia e di valori pubblici.

Da Segretario ci è stato maestro facendoci capire quale fosse il valore del proprio lavoro, della propria professione.

Una grande categoria dei segretari è un valore per le Autonomie e per le comunità: saper guardare in avanti ed essere allo stesso tempo servitori delle Istituzioni e consapevolmente orgogliosi del proprio ruolo. Questi principi, da grande dirigente dell'UNIONE, Egli li ha impressi nella cultura del Sindacato di categoria e ci ha ispirato quando si è stati chiamati a responsabilità che, per essere state prima coperte da Rino Gracili, si caricavano di una particolare dignità e di grandi aspettative.

E ci ha continuato ha seguire con lo stesso impegno, la stessa tensione, lo stesso rigore che usava nel guidare il sindacato, nel far crescere le menti e le coscienze migliori, nel far uscire il meglio di noi.

Ogni segretario sa quanto sia necessario, in questo momento non facile per la categoria, avere la forza e l'intelligenza che Rino Gracili si aspettava da noi.

E' stato professore e maestro di vita. Questo suo dedicarsi alle Istituzioni impegnarsi per la dignità e il prestigio della Categoria (di cui andava fiero), darsi senza risparmio nell'insegnamento (che era, prima di tutto, gusto dell'approfondire e dello studiare), esprimeva il suo gusto per la vita, la gioia delle reti di affetti e di relazioni, che sapeva coltivare con grazia e attenzione.

Insieme a lui, si discuteva, si studiava, si lavorava, ci si davano obiettivi ambiziosi; e insieme ci si gustava il piacere della sua compagnia; e, stando insieme, dei suoi racconti di vita, della sua ironia, della sua cultura vera, che era conoscenza della durezza della vita, ma anche del diritto a conquistare – come lui ha fatto raggiungendo i traguardi che si era prefisso – quello che la tua dignità di uomo ti fa sentire giusto e meritato. E' un dovere mettere a frutto i cinque denari che ci vengono dati quando si viene al mondo! Anche questo ci ha ricordato costantemente con la sua vita.

E' un vuoto incolmabile non poterlo vedere più. Verso la tua Chiusdino ti salutiamo per l'ultimo viaggio – Rino caro – ma continuerai a camminare, perché sarai con noi.